

# COMUNE DI LEVERANO

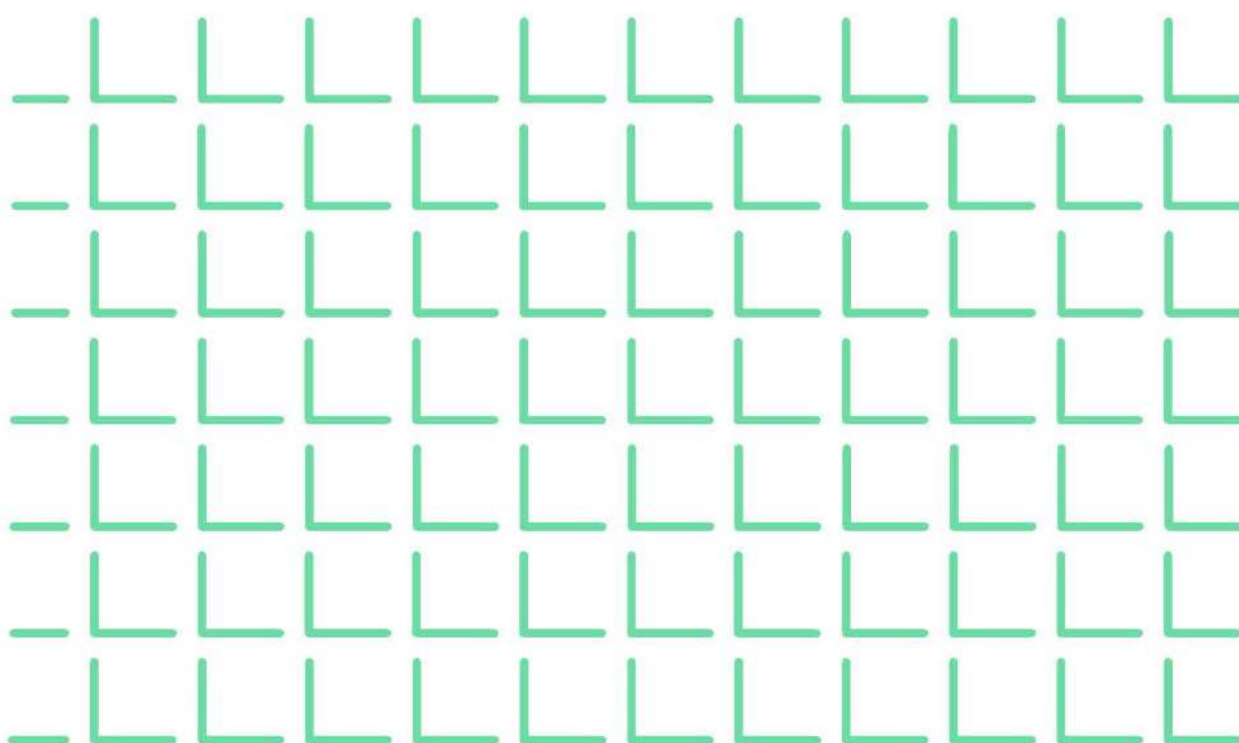
Provincia di Lecce

---

PROGETTO DI VARIANTE PER LA PARZIALE RICONVERSIONE DELL'EX AREA  
F3.15, F3.16 ed F3.17 DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO C2.3 DEL  
VIGENTE PRG, IN LOTTI DI TERRENO EDIFICABILI, IN RELAZIONE AL  
DECORSO TERMINE STABILITO PER LA ESECUZIONE DEL P.P.  
ex Art. 17 Legge n. 1150/42 e, smi.

foglio 33 p.lle 105, 324

---



Proprietà: Media Immobiliare srl – C.F./P.IVA 03725640753  
Via Celso, 29 – 73048 Nardò (Le)

RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' ALLA VAS

Progettista: Arch. Giuseppe Quarta – 73045 Leverano (Le)

## Sommario

1. Premessa .....	
2. Quadro normativo di riferimento .....	
2.1 La Valutazione di Assoggettabilità Ambientale Strategica (VAS) .....	
2.2 Normativa regionale .....	
3. Il Progetto della “Variante al Piano Particolareggiato del comparto C2.3” .....	
3.1 La variante al Piano Particolareggiato C2.3 .....	
3.2 Procedura di attivazione della verifica .....	
3.3 Punti di cui all’art. 1, Punto 1, lett. a) ed Art. 12 punto 1 - Decreto Lgs. 152/06 .....	
4. Quadro programmatico - urbanistico di riferimento ed i rapporti di coerenza con gli altri strumenti urbanistici .....	
4.1 I Rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Prov. di Lecce .....	
4.2 I Rapporti con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale” (PPTR).....	
4.3 I Rapporti con il Piano di Bacino stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) .....	
4.4 I Rapporti con il Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	
5. Inquadramento territoriale e ambientale, Suolo, Sottosuolo e Ambiente idrico.....	
5.1 Vegetazione e Uso del Suolo .....	
5.2 Caratteri geomorfologici e tettonici .....	
5.2.1 Aspetti stratigrafici e litologici .....	
6. Idrogeologia .....	
6.1 Idrografia superficiale .....	
6.1.2 Idrografia sotterranea .....	
6.1.3 Falda superficiale .....	
6.1.4 Falda profonda .....	
6.1.5 Pericolosità idrogeologica dell’area .....	
7. Sistema paesaggio e beni culturali .....	
8. Potenziali impatti della variante al Piano Particolareggiato inerente il comparto C2.3 ed eventuali misure di mitigazione.....	
8.1 Metodologia di riferimento .....	
9. Potenziali effetti della variante funzionale al Piano Particolareggiato inerente il comparto C2.3 ed eventuali misure di mitigazione .....	
10. Analisi e considerazioni conclusive .....	

## 1. PREMESSA

Il presente *Rapporto Preliminare di Verifica* costituisce parte integrante della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e all'art. 8 della Legge Regionale 14 dicembre 2012 n. 44 (*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*), relativa al Progetto di Variante allo strumento urbanistico vigente nel Comune di Leverano, inerente il Piano Particolareggiato del comparto C2.3, in relazione al decorso termine stabilito per la esecuzione del P.P. – ex Art. 17 Legge n.1150/42 e, smi.

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### 2.1. LA VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITÀ AMBIENTALE STRATEGICA (VAAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del Decreto 4/08, *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

### AMBITO di APPLICAZIONE

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;

La normativa sopracitata prevede la seguente procedura:

1. La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
2. La Valutazione Ambientale Strategica

L'Art. 6 del D. Lgs. 4/2008, prescrive che laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi, la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti. La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art. 6, significativi sull'ambiente.

Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un *rapporto preliminare ambientale* da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto.

La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.

## 2. 2. NORMATIVA REGIONALE

Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e, s.m.i.

*"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".*

Il Regolamento Regionale n. 18 del 9/10/2013, disciplina le varie fasi del procedimento.

## **3. IL PROGETTO DELLA VARIANTE AL P.P. DEL COMPARTO C2.3**

3.1 La variante al Piano Part. ricade nel comparto C2.3 della zona di espansione del P.R.G. l'intervento proposto, è posizionato a sud dell'agglomerato cittadino, in prossimità della S.P. n. 17 per Copertino e la Strada vicinale in località Costantinopoli, via vecchia per Copertino.

Nel corso degli anni l'area di espansione urbana che interessava il III Tratto di zona del vecchio P.di F., ora distinta in due comparti di espansione C2.3 e C2.4 fù interessata da due piani di lottizzazione, l'ultimo risalente ad oltre 30 anni orsono.

La Società "Media Immobiliare S.R.L.", con sede in Nardò (Le) alla via Celso 29, proprietaria di alcune aree interne al comparto C2.3 del vigente PRG, ha inoltrato un progetto in data 11 agosto 1921 prot. 14069, relativo ad un'intervento edificatorio di ristrutturazione urbanistica, in variante (L.R. 56/80 art.16), in cui risultano decaduti gli

effetti della pubblica utilità essendo decorso abbondantemente il periodo per l'attuazione del P.P. approvato in data 26.01.1992, vedi Legge n. 1150/1942 art. 17 comma 1; Legge Reg.Puglia n. 20/2001 art. 17 e succ..

Il progetto, prevede la costruzione di due blocchi di edifici distinti nelle aree "A" ed area "B" (vedi TAV.4), destinati a civili abitazioni, insistenti su due lotti di terreno ubicati a nord-est del comparto di espansione C2.3 località "Petrosina", complessivamente estesi per una superficie di circa mq. 3.553,00.

Per consentire l'accesso stradale alle due aree, è previsto il prolungamento di Via Bengasi attualmente esistente ed il prolungamento di una attuale viabilità con parcheggio, confluenti a sud-est della nuova strada su terreno di proprietà "Media Immobiliare S.p.A.", prevista nello strumento urbanistico vigente (PRG) che collega la via vecchia comunale per Copertino località "Costantinopoli" e la S.P. 17 Leverano-Copertino. Tutto in relazione alla già preconfigurata urbanizzazione del piano particolareggiato vigente.

Si ha pertanto:

Su dette aree, estese per un superficie di mq. 7.875, mantenendo gli standards di piano, si ha un impianto edificatorio con i seguenti indici:

Area di Proprietà Ditta "Media Immobiliare S.p.A."	mq.	7.875,00
Indice di fabbricabilità (teorico) 1,32 mc/mq.	mc.	10.395,00
Indice di fabbricabilità ( <b>previsto</b> ) 0,87 mc/mq.	mc.	6.864,00
Abitanti insediabili (teorici) mc. 100 pro capite	ab.	104,00
Abitanti insediabili ( <b>previsti</b> ) mc. 100 pro capite	ab.	69,00
Servizi (teorici) D.Legge 1444/68 18 mq./ab.	mq.	1.872,00
Servizi (previsti) D.Legge 1444/68 18 mq./ab.	mq.	1.242,00
Aree a servizi previsti di progetto	mq. <b>3.550</b> >	mq. 1242

A maggiore conforto per la reperibilità dell'area totale prevista nello strumento urbanistico generale, ex III Tratto, ora C2.3 e C2.4, si ha:

- Superficie prevista per gli spazi pubblici all'origine sull'intera zona mq. 25.650;
- Superficie prevista per gli spazi pubblici nei due piani mq. 30.877;
- Superficie impegnata per suoli edificabili mq. 3.553, di tale superficie decurtata l'intera area da destinare per spazi pubblici e parcheggi, rimarrebbe una superficie

di mq. 27.324, di gran lunga superiore a quella prevista di piano all'origine (mq. 25.650).

- Dalla superficie di mq. 27.324,00 decurtando mq. 1.242 perché previsti nella variante come aree ex D.L. 1444/68, rimangono mq. 26.082,00. Superiori a quanto previsto nel Piano particolareggiato pari a mq. 25.650,00.
- Da quanto sopra espresso, non risultano alterati gli indici di fabbricabilità, le altezze max. ed i rapporti di copertura, così come risultano rispettati gli indici ed i rapporti di copertura, in relazione al D.M. 1444/68 riferiti al piano di lottizzazione, che ne detta gli standards di piano.

### 3.2 Procedura di attivazione per la verifica

Dovendo procedere all'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. prevista dal Decreto legislativo n. 4 del 2008 e s.m.i. , ed in riferimento alla L.R. n. 4 del 12.02.2014, che ha introdotto modifiche ed integrazione alla suddetta L.R. n. 44 del 14.11.2012, l'esercizio della competenza in merito all'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a V.A.S. afferenti a piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni è stato delegato agli stessi Comuni, anche nelle forme associative disciplinate dal D.Lgs. n. 267 /2000 e s.m.i.,

- ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 44/2012, così come novellato dalla L.R. n. 4/2014, nell'esercizio della delega i Comuni devono garantire il soddisfacimento dei seguenti requisiti:

- separazione dell'autorità procedente, condizione che si intende soddisfatta anche se procedente e quella competente sono diversi organi o articolazioni della stessa amministrazione;
- adeguato grado di autonomia amministrativa;
- opportuna competenza tecnica e amministrativa in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

A tale finalità l'Amministrazione Comunale di Leverano ha stabilito con delibera di G.C. n. 136 del 19/10/2016 tali funzioni dei diversi organi della stessa Amministrazione e nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS cui il presente provvedimento si riferisce ha stabilito:

AUTORITA' PROPONENTE/PROCEDENTE: Comune di Leverano , Prov. di Lecce 73045 - Via C. Menotti 14, Settore Assetto del Territorio Urbanistica Ambiente, telefono 0832923417,

fax 0832923419 , indirizzo di posta elettronica certificata :  
urbanistica.comune.leverano@pec.rupar.puglia.it

AUTORITA' COMPETENTE. Comune di Leverano - Settore LL.PP. Servizi Manutentivi, pec  
llpp.comune.leverano@pec.rupar.puglia.it in attuazione di quanto previsto dalla delibera di  
G.C. n . 136 del 19/10/2016 con la quale l' Amministrazione Comunale ha individuato per i  
procedimenti in esame l'Autorità competente per le procedure di valutazione Ambientale  
strategica e per le verifiche di assoggettabilità alla valutazione Ambientale strategica  
relative a tutti i piani e programmi di competenza del Settore Urbanistica ed Ambiente.

3.3 PUNTI DI CUI ALL'Art. 1, Punto 1, lett. a) ed Art. 12 punto 1 - Decreto Lgs. 152/06

Il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di  
cui all'articolo 12" individua al punto 1 le caratteristiche del Piano o Programma che  
devono essere considerate nel Rapporto preliminare ambientale e nella fattispecie:

in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività,  
o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o  
attraverso la ripartizione delle risorse;" la variante allo strumento urbanistico del comune  
di Leverano, limitatamente alle modifiche che apporta al corrispettivo P.R.G., stabilisce il  
quadro di riferimento per i progetti di trasformazione del territorio, con ripercussioni sulle  
destinazioni d'uso e sulle tipologie di interventi strutturali consentiti. La variante stabilisce  
dunque il quadro di riferimento per la realizzazione del progetto di *"Parziale riconversione  
dell'area ex F3.15, F3.16, F3.17 del vigente PRG in area di terreno edificabile"*, nel settore  
dell'edilizia residenziale;

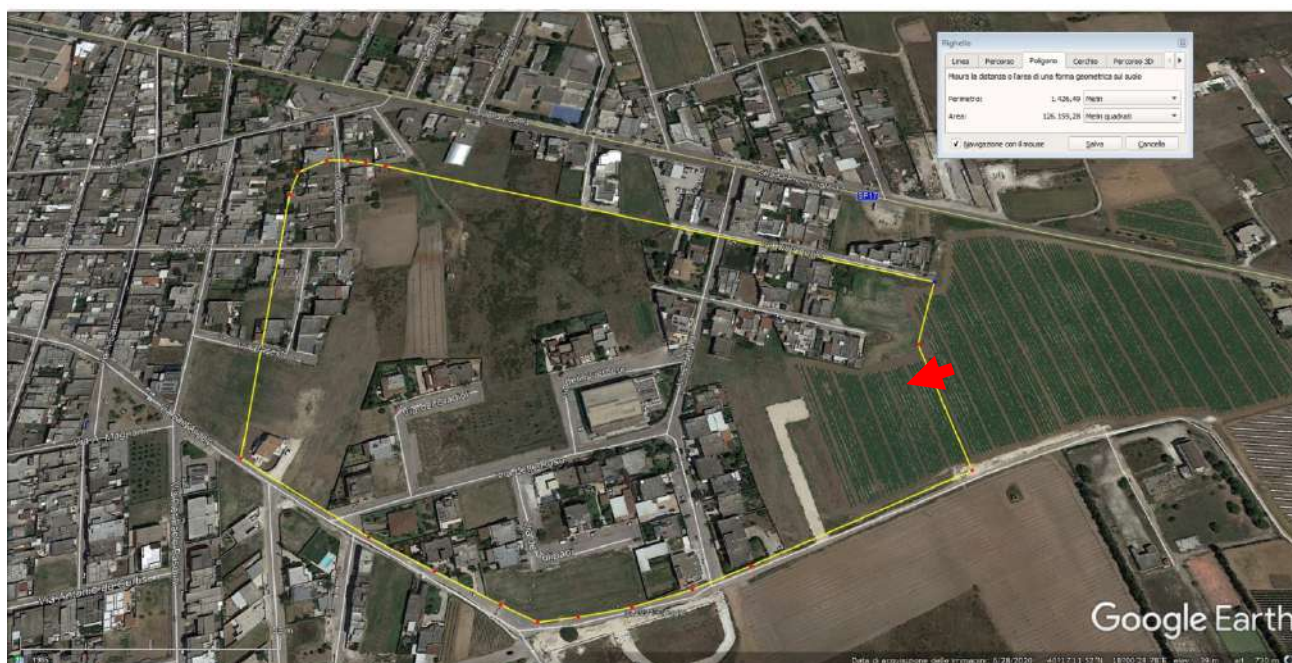
*"in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli  
gerarchicamente ordinati;"*

La proposta di variante al Piano Particolareggiato, funzionale alla realizzazione del Progetto  
in epigrafe, non influenza direttamente il Piano Regolatore Generale in quanto l'opera  
insiste nell'area già destinata ad espansione, zonizzata "C2.3" con il Piano  
Particolareggiato in vigore.

ESTRATTO P.R.G. VIGENTE CON L'AREA RELATIVA AL PIANO PARTICOLAREGGIATO E LA LOCALIZZAZIONE DELLA VARIANTE.



STRALCIO DELL'AREA DI INTERVENTO SU FOTOPIANO





## STRALCIO DELL'AREA DI INTERVENTO IN RELAZIONE AL PPTR



Tale variante considererà la coerenza con gli strumenti urbanistici e programmatici sovraordinati provinciali e regionali non influenzabili, i cui indirizzi e prescrizioni dovranno essere rispettati.

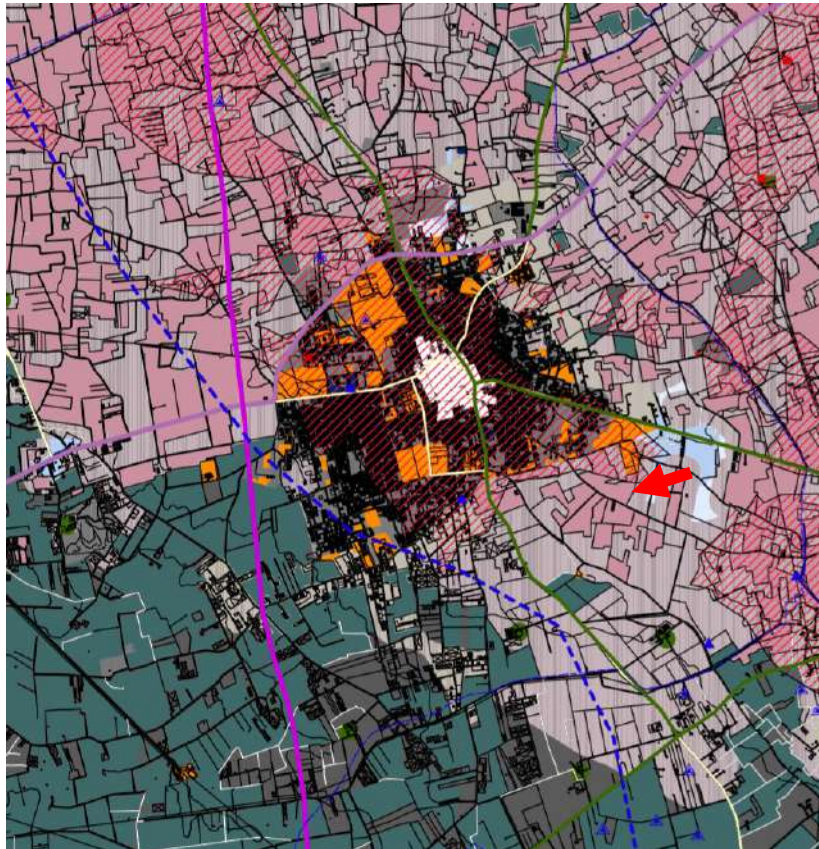
Nella fattispecie sono stati presi in considerazione i rapporti con i seguenti Piani:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PROQA)

La variante proposta, riguardando piccole aree a livello interno al piano particolareggiato operante da oltre 30 anni, già destinata a zona "C" di espansione, non genera aspetti rilevanti, sia per scala territoriale che per contenuti utili al perseguimento *bottom-up* nell'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

## 4. QUADRO PROGRAMMATICO - URBANISTICO DI RIFERIMENTO, ED I RAPPORTI DI COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI URBANISTICI

### 4.1. I RAPPORTI CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE



Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24.10.2008, è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

Più in particolare i principali obiettivi del PTCP sono quelli di uno sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso e di uno sviluppo turistico compatibile.

Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati. Abitare un parco comporta l'utilizzo di nuove infrastrutture che consentano allo stesso Salento di non dover ripetere in ritardo vicende di modernizzazione non adeguate e ormai distanti e di proporre un diverso e nuovo modello di sviluppo.

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino:

I. le **politiche del welfare** (Titolo 3.1) che comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali;

II. le **politiche della mobilità** (Titolo 3.2) che comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, delle relazioni tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio;

III. le **politiche della valorizzazione** (Titolo 3.3) che comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva e del *leisure*;

IV. le **politiche insediative** (Titolo 3.4) che affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

Le Norme Tecniche di Attuazione e le Tavole del Piano contengono indicazioni espresse in termini verbali, grafici, tabellari o in forma di abaco; esse sono costituite da un insieme di prescrizioni che alcuni casi si configurano come indirizzi, in altri casi (attinenti le aree di competenza del Piano) in forma di obblighi o di divieti assoluti od ipotetici, relativi cioè al verificarsi di determinate evenienze.

Per quanto attengono i punti I, II, III, IV non si riscontrano elementi in contrasto con le previsioni del PTCP, in quanto, dal progetto emerge che la variante interessa un'area interna al comparto di espansione zonizzato nel PRG "C2.3" ed in cui è vigente il Piano Particolareggiato.

Attualmente area di espansione priva di connotazioni rilevanti nell'ambito del PTCP.

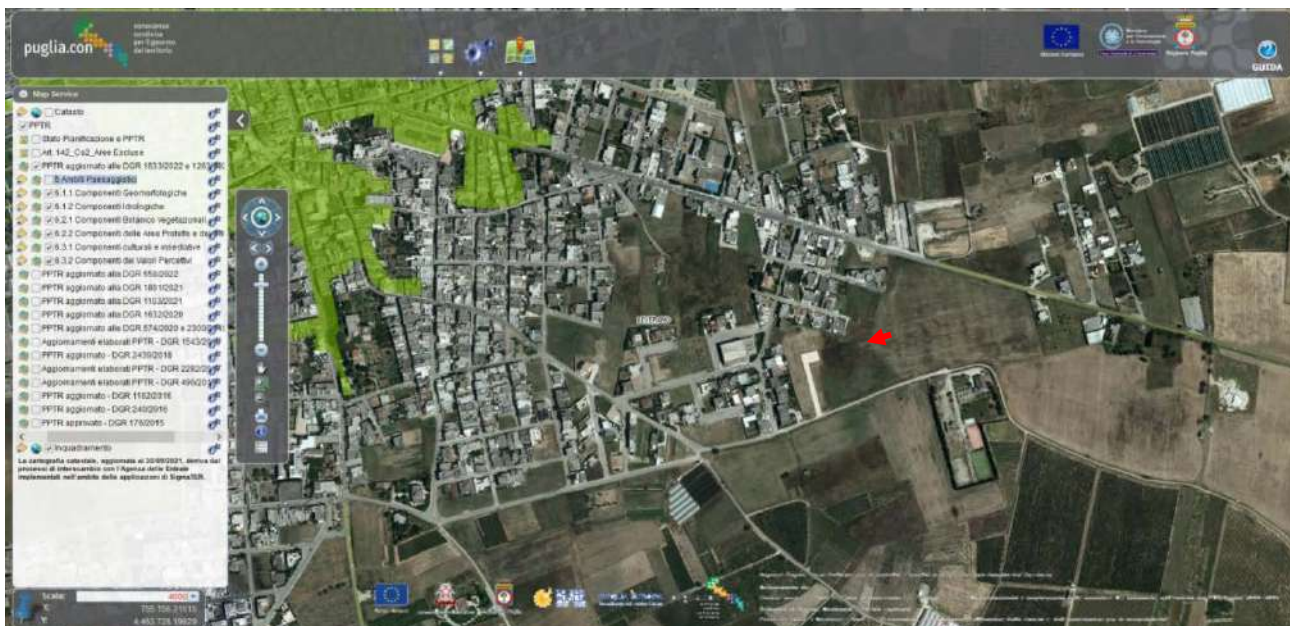
## 4.2 I RAPPORTI CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1748 del 15.12.2000 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 6 della Regione Puglia in data 11 gennaio 2001 si configura come piano paesaggistico-urbanistico territoriale e strumento di pianificazione generale.

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, di rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale e di promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

In adempimento di quanto disposto dal *Codice dei Beni culturali e del paesaggio* - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) e dalla L.R. n. 56 del 31.05.80 (*Tutela ed uso del territorio*) il campo di applicazione del PPTR interessa le categorie dei beni paesistici di cui alle *Leggi 1497 e 1089 del 1939*, i *decreti Galasso*, i vincoli faunistici (oasi di protezione, zone addestramento cani, zone umide, zone a gestione sociale), i vincoli archeologici e architettonici ed aree di interesse archeologico o architettonico e ulteriori articolazioni e specificazioni (relazionate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nello stesso PPTR.

Estratto dal PPTR



Dall'analisi del piano è possibile stabilire che gli indirizzi del PPTR non interagiscono negativamente in alcun modo con tale area, non alterandone significativamente alcuna componente indicata nelle tavole del Piano Territoriale.

Concludendo si ritengono pienamente rispettati gli obiettivi e le normative d'uso dettati dal PPTR per il piano in oggetto.

#### 4.3 Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005, ed in cui sono state apportate significative modifiche ed integrazioni (s.m.i.) .

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danno ai beni esposti.

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Il piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

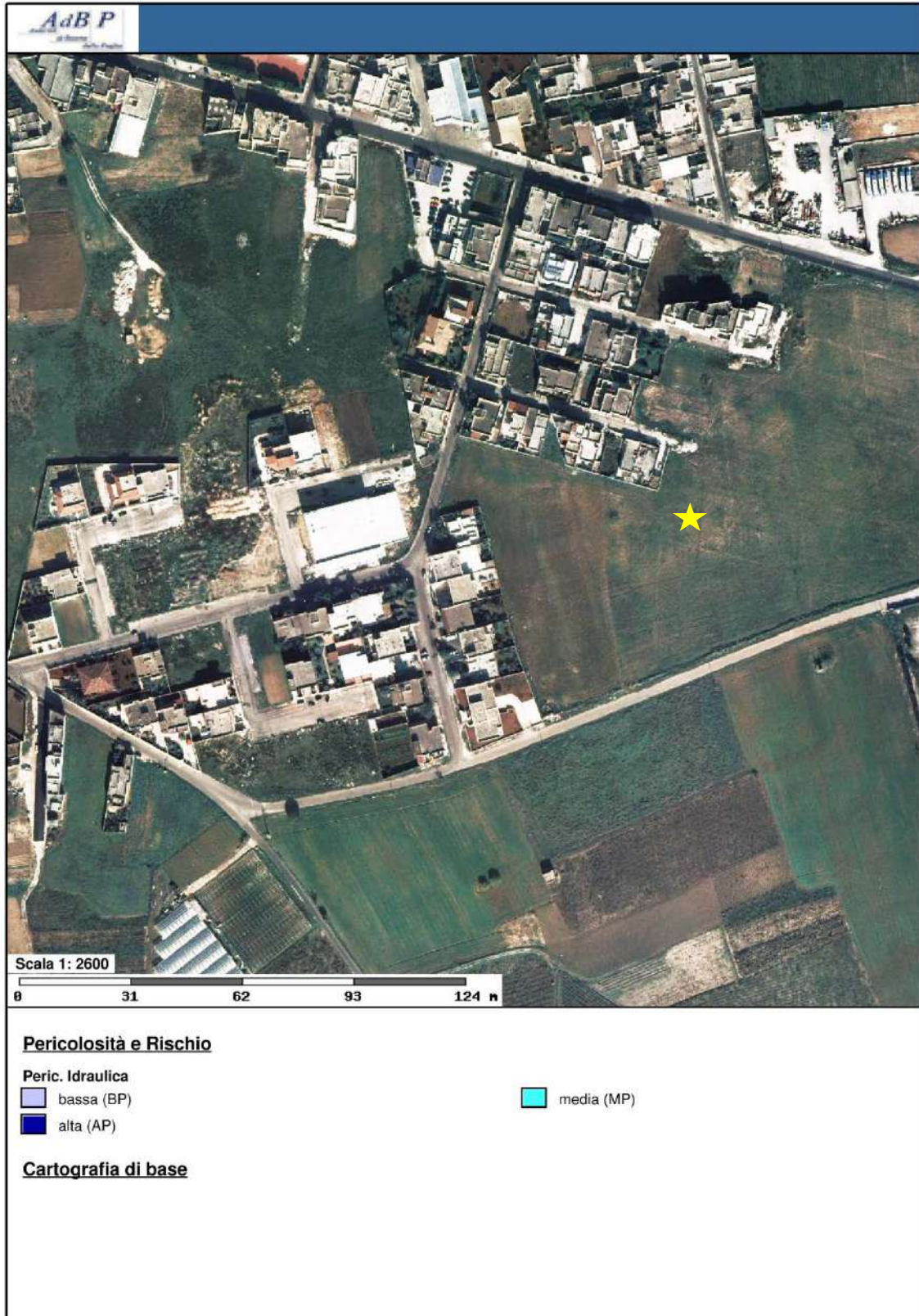
- ***Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;***
- ***Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;***
- ***Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni***

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- ***Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;***
- ***Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;***
- ***Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.***

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

L'area di intervento da come è possibile visionare nella cartografia di base **non è interessata in alcun modo** da zone a pericolosità o rischio di pericolosità idraulica nel vigente Piano di Bacino P.A.I.



#### 4.4 I RAPPORTI CON IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato come Progetto di Piano, ai sensi dell'art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006, con Delibera della Giunta Regionale n. 883 del 19 giugno 2007.

Successivamente, in seguito a modifiche e integrazioni (apportate con D.G.R. n. 1441/2009 – BURP n. 130 suppl. del 24 agosto 2009) il Piano e i relativi emendamenti alle linee guida allegate sono stati approvati con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20.10.2009.

Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionali che vengono organizzate in "misure di salvaguardia"; tali misure sono operative dal 2007 ossia dalla data di adozione del Piano e vertono intorno a tre temi generali quali:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione.

Al fine di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino rendendo inutilizzabile la risorsa, il Piano ha individuato una *zona di tutela quali-quantitativa*, zona interessata da prelievi per il soddisfacimento dei diversi usi per la quale sono prescritti i seguenti provvedimenti:

- in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di un limitatore di portata e di un misuratore di portata;
- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- potrà essere consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m<sup>2</sup>;
- nelle aree già individuate come *vulnerabili da nitrati di origine agricola*, con Deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda.

Nelle aree di cui alla Tavola B del PTA (Fig. 9) - *Aree interessate da contaminazione salina*:

a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

c) in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.);

d) in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Sulla base delle risultanze delle attività di studio integrato dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee sono stati delimitati comparti fisico-geografici del territorio regionale, meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei: le *Zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "A", "B", "C" e "D"* (di cui alla Tavola A del Piano di Tutela delle Acque – Fig. 8) .

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "A"* individuate sugli alti strutturali centro occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nord occidentale e centro orientale sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo.

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "B"* sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti (caratterizzati però da una minore frequenza di rinvenimento delle principali discontinuità e dei campi carsici, campi a doline con inghiottitoio) ed interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo



sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare esse sono tipizzate come:

B1 - le aree ubicate geograficamente a Sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da buone condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente e pertanto meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa;

B2 – le aree individuate geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessate da fenomeni di sovrasfruttamento della risorsa.

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "C"* individuate a SSO di Corato-Ruvo, nella provincia di Bari e a NNO dell'abitato di Botrugno nel Salento, sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.

Le *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica – Tipo "D"* individuate nel Salento sono aree in corrispondenza di bacini di ricarica di campi pozzi del comparto idropotabile, in considerazione del già riscontrato depauperamento quali-quantitativo della risorsa idrica. Il criterio di salvaguardia e di attenzione che si propone di adottare è un criterio certamente meno rigido rispetto alle zone di tipo A, B e C, ma comunque mirato all'individuazione di misure di forte filtro per nuove concessioni di derivazione per una risorsa già fortemente compromessa.

L'area interessata dal progetto di "Variante interna al Piano Particolareggiato C2.3" come si può constatare dalla Fig. 8 e Fig. 9 , non ricade in *Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di tipo "A", "B", "C" e "D"*, ma all'interno di *Aree soggette a contaminazione salina* per cui valgono le prescrizioni di cui sopra. La progettazione esecutiva inoltre, agendo ad una scala di maggior dettaglio, rispetterà nell'area interessata le prescrizioni previste dal PTA e non genererà incoerenza con i principi e gli obiettivi del Piano.

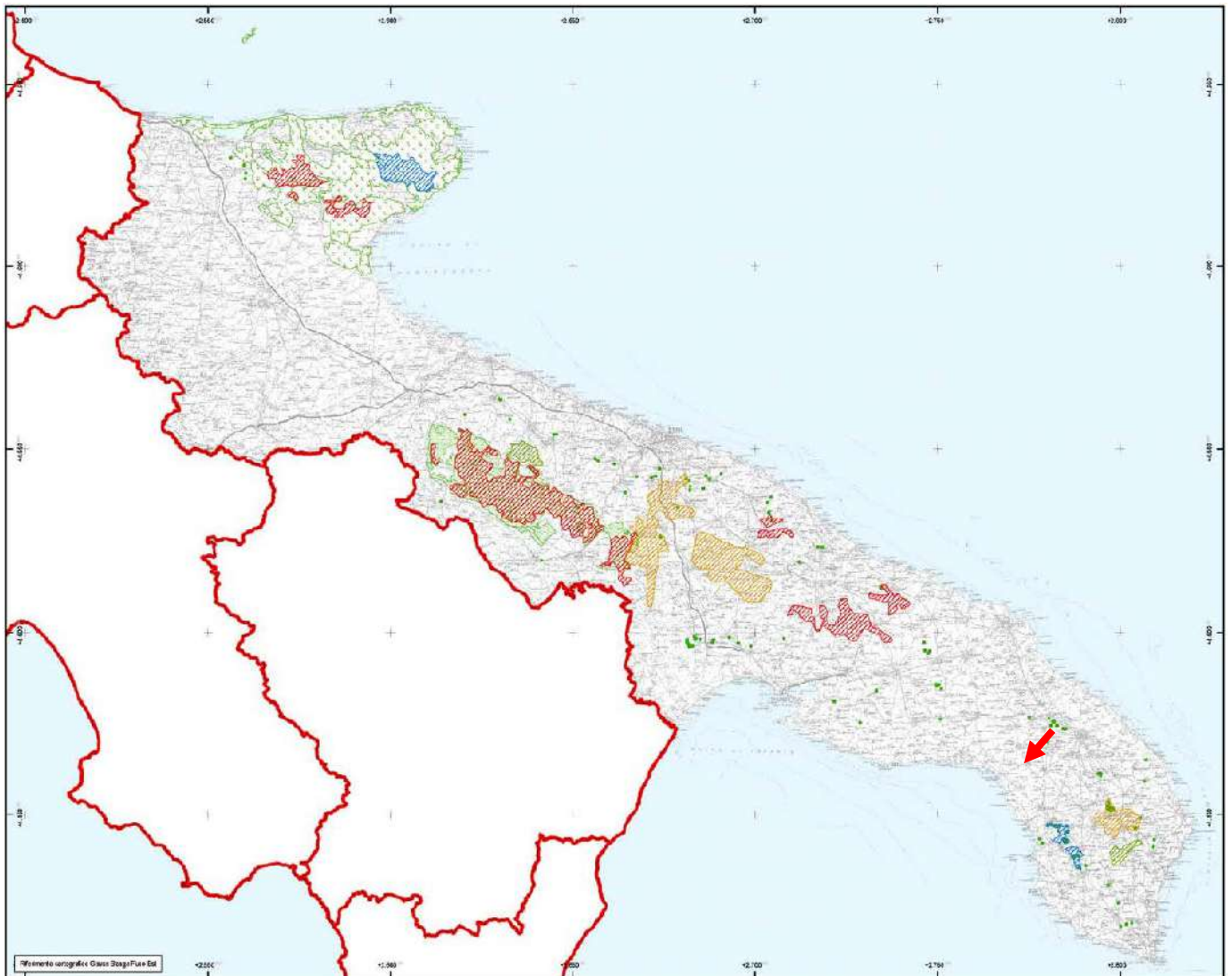
#### *Interazioni con il piano*

La variante interna al Piano particolareggiato del comparto C2.3, ricade come già esplicitato, in un'area priva di corpi idrici superficiali.

In relazione ai corpi idrici sotterranei, come si può evincere consultando gli elaborati del P.T.A. ***l'area d'intervento non ricade in aree soggette a particolare tutela da parte del P.T.A.*** stesso, essendo la zona inclusa nelle aree di tutela quali-quantitativa dall'acquifero carsico del salento, ed essendo identificata come a vulnerabilità moderata

da contaminazione salina, è soggetta ad alcune raccomandazioni inerenti lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea.

*Il progetto in esame comunque, consiglia per la realizzazione di pozzi per la captazione dell'acqua di falda, di effettuare l'indagine geologica puntuale con specifico riferimento alla percentuale di contaminazione salina presente in rif. ai tassi non superiori a quanto disposto dalla vigente normativa.*



F8 – TAV. A del PTA – ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA

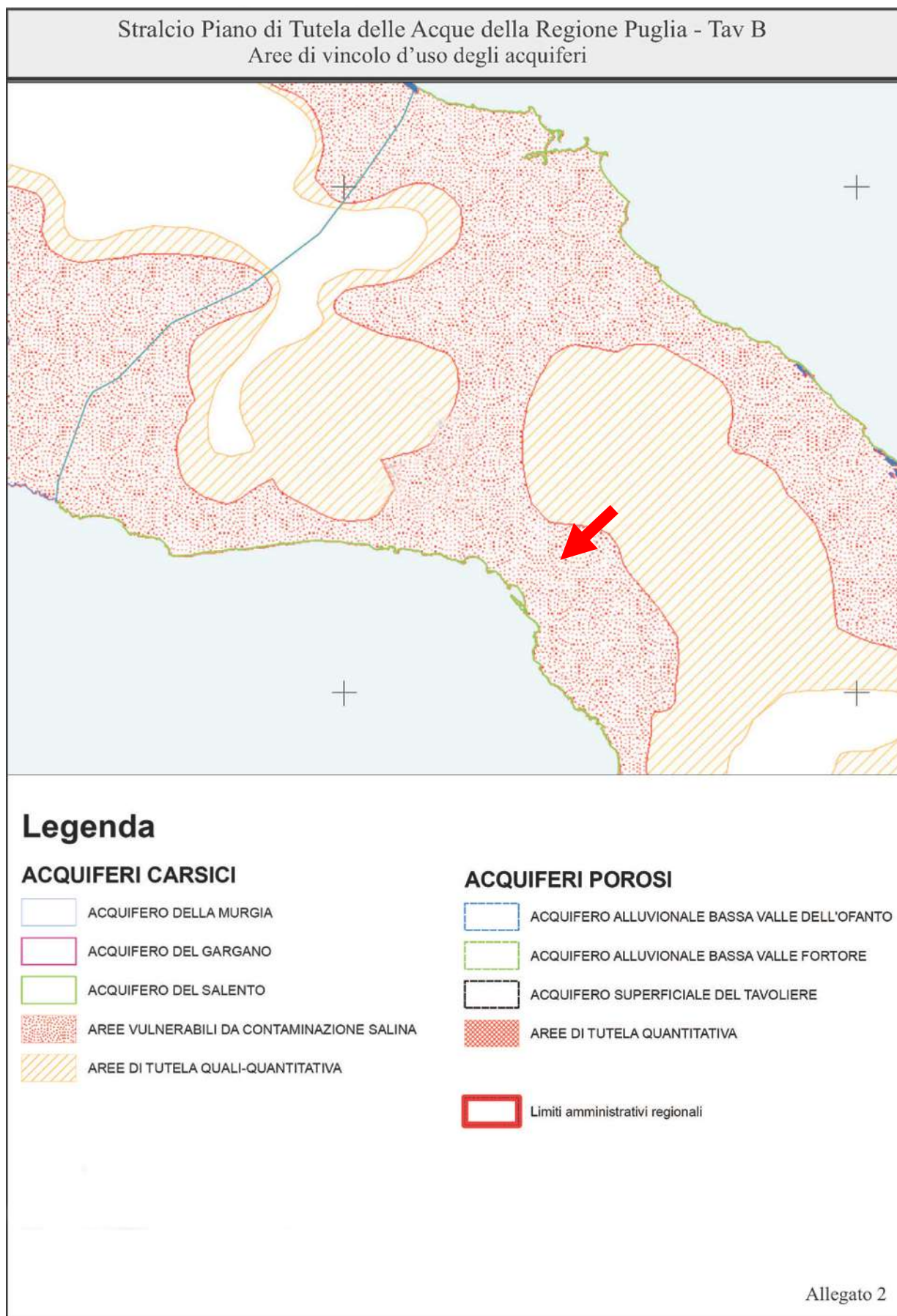
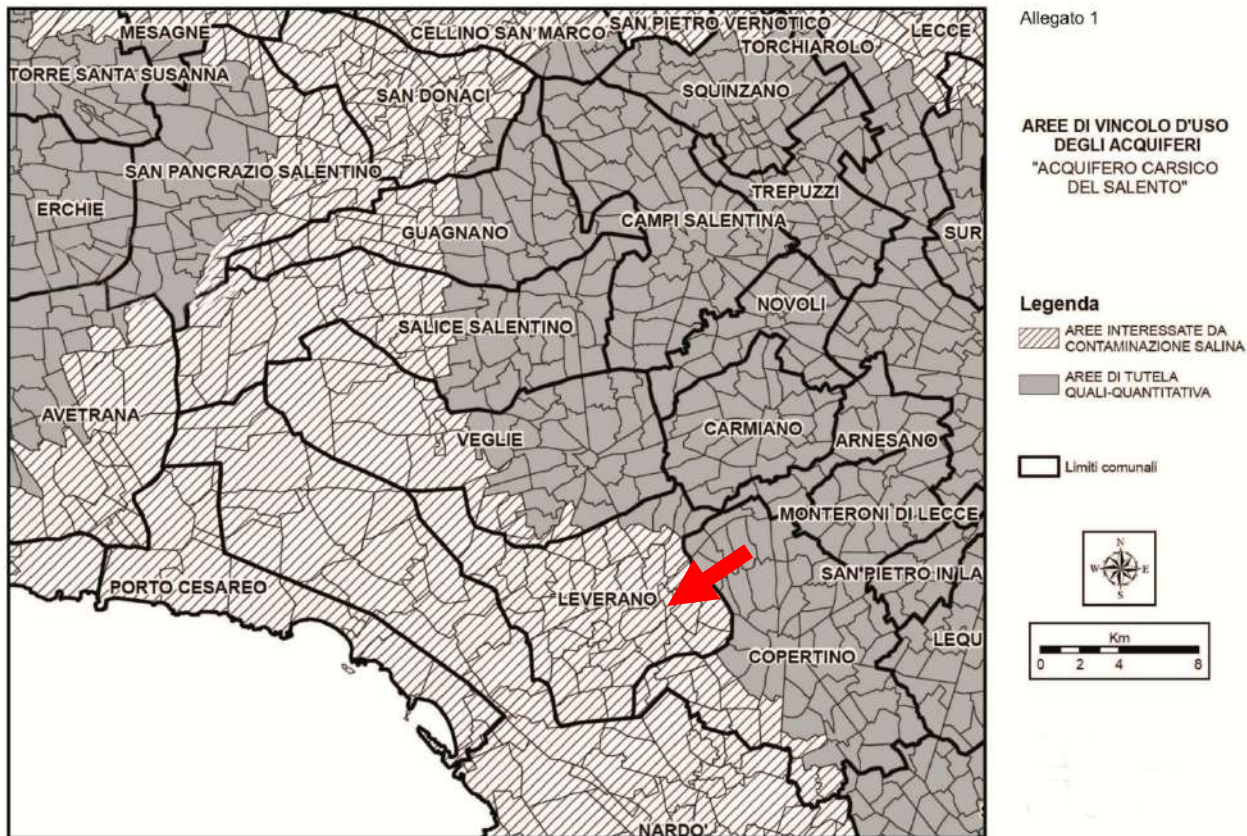


FIG.9 – TAV B del PTA - AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI



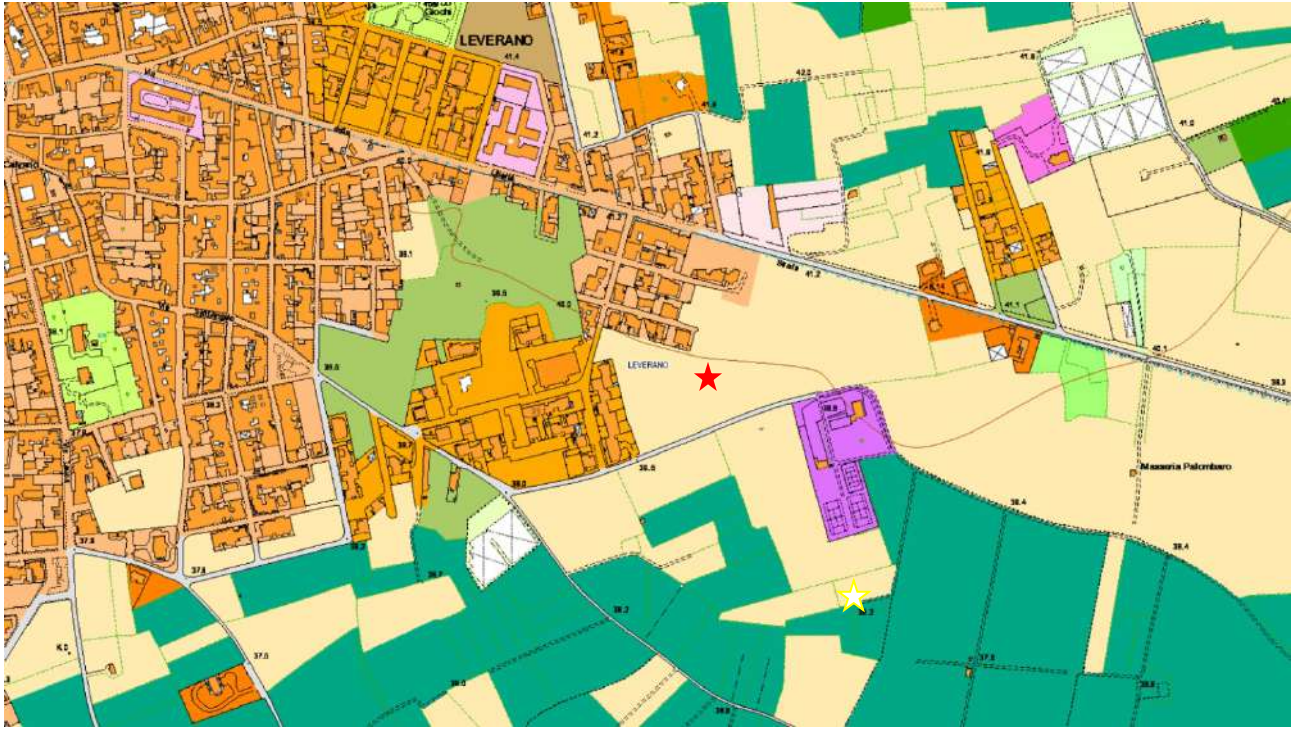
## 5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE, SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO

### 5.1 VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

L'analisi della copertura del suolo è stata effettuata, con l'acquisizione degli shapefile relativi all'uso del suolo sul sito dell'ufficio cartografico della Regione Puglia (<http://www.cartografico.puglia.it/portal>), con la successiva verifica e riscontro mediante sopralluoghi e rilievi su campo e infine con il riscontro dei rilievi aerofotografici (vedi foto) per l'intera area destinata al Progetto di "Variante al Piano Particolareggiato del comparto C2.3 ex III Tratto".

Come si può notare le classi agricole dominanti sono: i *Seminativi semplici in aree non irrigue*, e i *vigneti, alcuni irrigui* rispettivamente con un rapporto del 50% l'uno dall'altro. Essendo un comparto di espansione l'altra classe dominante è rappresentata dal *tessuto residenziale (costruito per il 60%)*.

Altre classi di coltura nelle vicinanze, che hanno un'incidenza inferiore al 5% sono: *le aree a pascolo naturale, praterie, incolti, le colture temporanee associate a colture permanenti*.



VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO – cartografico.puglia



★ ubicazione intervento



aerofoto dell'area inerente in piano particolareggiato vigente, con le colture in prossimità.

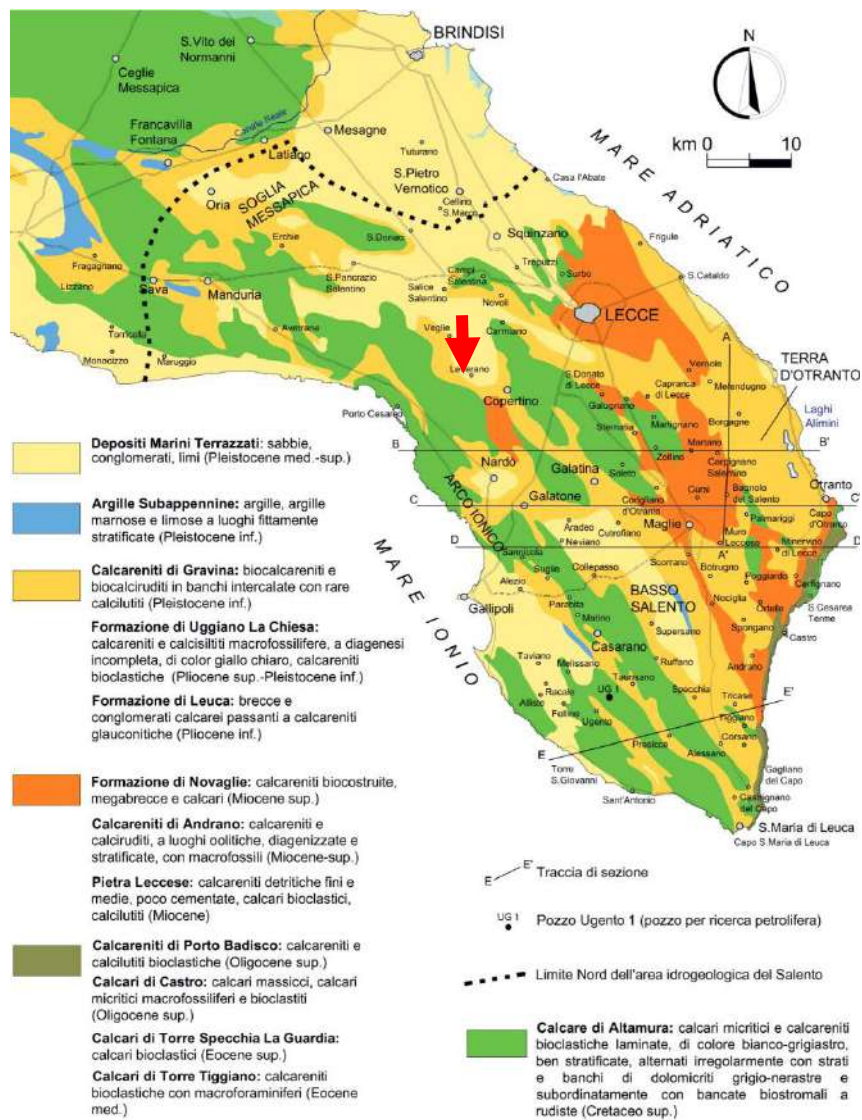
## 5.2 Caratteri geomorfologici e tettonici.

Il territorio comunale di Leverano si sviluppa su un'area con blande ondulazioni e con dislivelli contenuti entro alcuni metri.

L'abitato di Leverano è collocato, in parte, in corrispondenza di una fascia allungata in direzione NW-SE, altimetricamente depressa e idealmente delimitata dalle isoipse dei 40,00 metri ad Est ed a Ovest, mentre per la rimanente parte, verso W, su un rilievo calcareo cretaceo con quote leggermente più elevate.

Nelle zone più basse, riferibili ad aree tettonicamente depresse, ricadono la periferia orientale dell'abitato e quella che si estende in direzione di Copertino, mentre in quelle più elevate ricade quasi per intero il rione "Pozzolungo", in direzione di Porto Cesareo, e le nuove zone di espansione in direzione SW.

La morfologia è legata strettamente all'assetto tettonico dell'area e in particolare alla presenza di una dislocazione (*faglia*) con uguale direzione NW-SE. La faglia non è direttamente riscontrabile in superficie ma si può individuare interpretando dati stratigrafici o ancora più facilmente osservando il quasi perfetto allineamento delle voragini naturali secondo l'anzidetta direttrice.



Carta geologica della Penisola Salentina.

### 5.2.1 Aspetti stratigrafici e litologici

La ricostruzione della stratigrafia è stata fatta in base ad indagini condotte dal Geologo dott. Francesco Quarta dalle quali è scaturito un rilievo geolitologico di dettaglio, alle indagini geognostiche, allo studio idrogeologico e all'interpretazione delle stratigrafie dei pozzi per acqua esistenti nella zona.

Si sono così delineati i limiti fra le singole formazioni affioranti ed i rapporti stratigrafici esistenti tra queste e quelle che si rinvencono in profondità.

La successione stratigrafica comprende, dall'alto verso il basso e nel senso più generale, i seguenti termini geolitologici:

- *Limi argillosi brunastri (-Recente-)*
- *Sabbie limose, limi sabbiosi (-Pleistocene-)*
- *Argille e limi argillosi grigio azzurri ("Argille Subappennine" -Pleistocene-)*
- *Calcareniti a grana media ("Calcareniti di Gravina" -Pliopleistocene-)*
- *Calcari, calcari dolomitici, dolomie ("Calcari di Altamura" -Cretaceo-)*

## 6. IDROGEOLOGIA

### 6.1 Idrografia superficiale

Come riportato dalla letteratura in merito, il sito di Leverano presenta una particolare conformazione per quanto riguarda le caratteristiche idrografiche e geomorfologiche essendo ubicato in corrispondenza di una stretta fascia depressa, allungata in direzione NO - SE, idealmente delimitata dalle isoipse dei 40,00 metri ad Est ed a Ovest. Esso costituisce una naturale zona di afflusso delle acque pluviali provenienti dalle campagne circostanti e che in passato trovavano nelle voragini e nell'area depressa di "Palude Cupa" una via preferenziale per il deflusso nel sottosuolo. In tali aree, le acque pluviali erano recapitate da una rete idrografica poco gerarchizzata e normalmente costituita da solchi brevi e poco incisi.

#### 6.1.2 Idrografia sotterranea

Sono presenti due falde idriche sotterranee distinte: una superficiale, contenuta nelle sabbie e sostenuta dalle argille, l'altra, più cospicua, denominata "*profonda*" è contenuta nelle masse calcaree-dolomitiche cretacee.

#### 6.1.3 Falda superficiale

Questa falda idrica è contenuta nelle sabbie pleistoceniche, è presente nell'abitato di Leverano e a Nord e a Est del territorio comunale di Leverano, e si rinviene a pochi metri dal piano campagna (1,00 ÷ 5,00 metri).

I tratti idrogeologici principali di tale falda sono stati ricavati da un censimento di pozzi nei quali sono state effettuate delle misure freatiche.

Da tali misurazioni è possibile affermare che tale falda è da ritenersi continua, anche se modesta, con caratteri idrologici piuttosto semplici e costanti nelle linee generali.

L'andamento delle curve isofreatiche è sinuoso e tali curve in generale presentano una concavità rivolta verso Ovest e Sud-Ovest.

È possibile pertanto definire tale falda come una falda a filetti radiali convergenti, con linee di deflusso dirette verso sud-ovest.

Tale flusso non è uniforme e ciò è deducibile dalla diversa spaziatura delle isofreatiche.

Il gradiente idraulico varia in funzione delle variazioni di permeabilità dell'acquifero ed è compreso tra il 4,5% ed il 9%.

**Il livello della falda superficiale si attesta intorno a metri 1,40 dal piano campagna attuale.**

***È da rilevare che tale livello è soggetto ad oscillazioni, a volte anche notevoli, legate alle variazioni del regime termopluviometrico.***

#### 6.1.4 Falda profonda

La falda profonda permea la formazione calcareo-dolomitica fessurata e carsificata del Cretaceo. È un acquifero di tipo costiero, in quanto sostenuto dalle acque salate di intrusione

continentale, ed ha come livello superiore una superficie disposta poco al di sopra dell'orizzonte marino. Tale falda circola a pelo libero se alla suddetta quota si rinvencono formazioni permeabili, o in pressione se formazioni impermeabili si spingono nel sottosuolo fino a profondità inferiori al livello marino.

Nella zona in esame il carico piezometrico è pari a circa 1,50 - 2,00 metri.



### 6.1.5 PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA DELL'AREA

La pericolosità geologica consiste nella probabilità che un dato evento (portatore/causa di effetti negativi per l'uomo e/o l'ambiente) si verifichi con una certa intensità in una data area e in un determinato intervallo di tempo.

In base alla collocazione geografica e alle caratteristiche geomorfologiche e litostratigrafiche dell'ambito territoriale studiato, si può ritenere di limitata importanza la pericolosità sismica e del tutto assente la pericolosità geomorfologica legata alle frane e in generale alla stabilità del sottosuolo come anche la pericolosità idraulica dovuta agli allagamenti e/o ai ristagni delle acque di pioggia.

Vedasi carta geolitologica Fig. 1 e carta ADB – Puglia Fig. 2



Fig. 1: Carta geolitologica

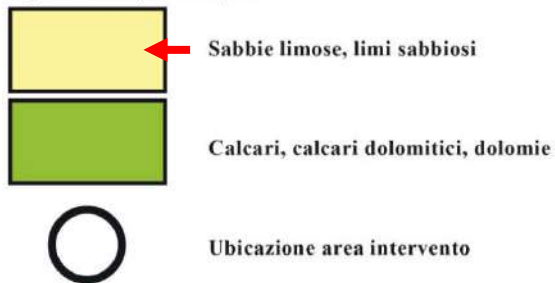
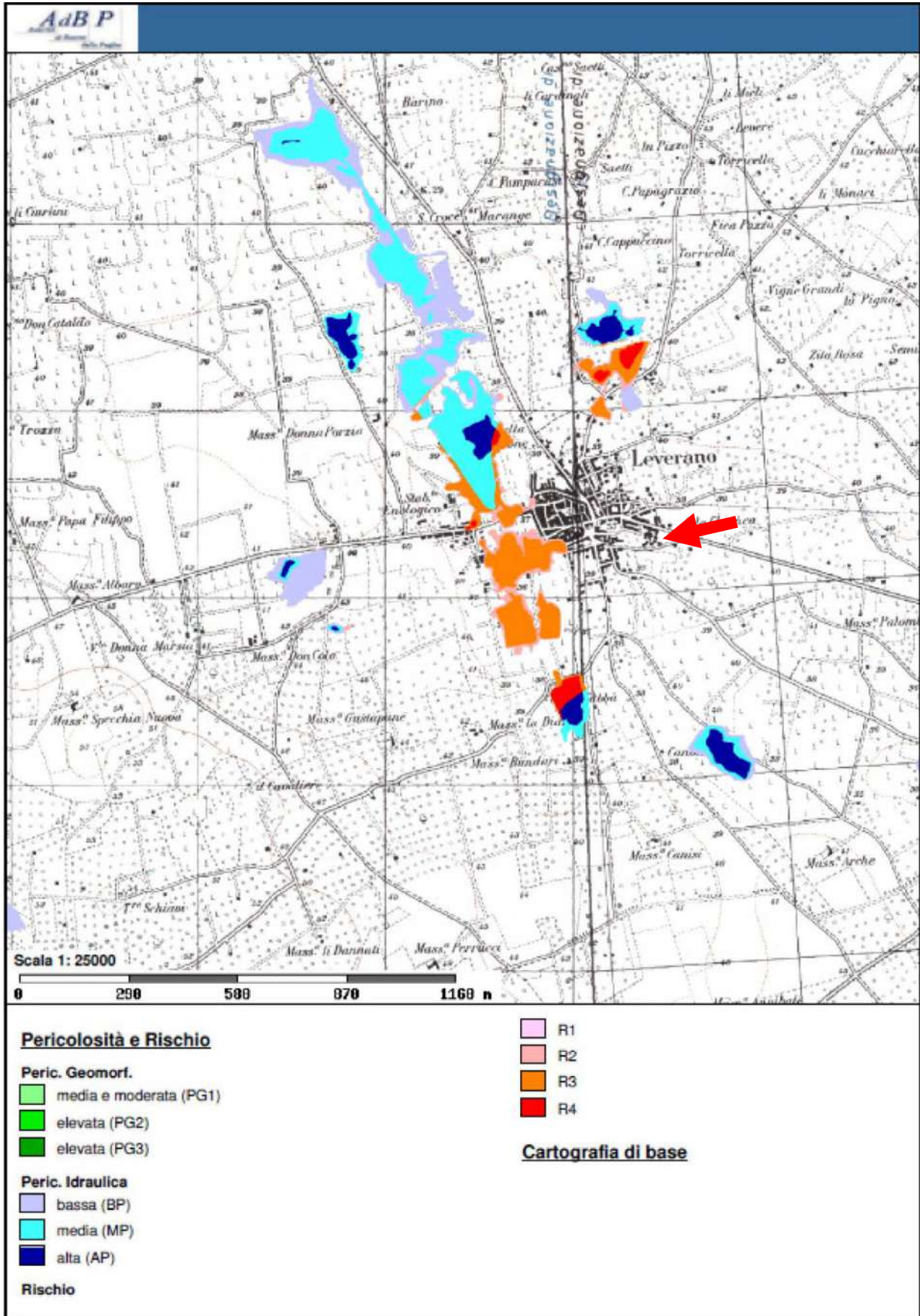


Fig. 2: Carta ADB – PUGLIA



## 7. SISTEMA PAESAGGIO E BENI CULTURALI

“Il Paesaggio designa un particolare territorio, così come è percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione combinata di fattori naturali e/o culturali (antropici) e dalle loro interrelazioni (*Articolo 1 - Convenzione Europea del Paesaggio*)”.

Se fino a qualche anno fa paesaggio e beni culturali venivano visti come entità separate, regolamentate da dispositivi legislativi diversi, l'introduzione del *Codice Urbani* (Codice dei Beni

culturali e del paesaggio, D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 emanato ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 137 del 6 Luglio 2002) ha avuto il merito di inserire all'interno di una visione unitaria i due aspetti, facendo propria la filosofia della *Convenzione Europea del Paesaggio* firmata a Firenze nel 2000.

Nell'art. 131 del *Codice Urbani* il paesaggio è definito come «una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni» e che «la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili».

Queste definizioni pongono un particolare accento sulla centralità del paesaggio antropizzato, modellato nel tempo dall'attività dell'uomo, superando la visione tipica dell'immaginario collettivo, che vede identificato nel paesaggio un territorio allo stato vergine da tutelare integralmente. Il vero concetto di tutela consiste nel riconoscimento e nella valorizzazione delle aree di maggior pregio presenti in un territorio attraverso l'adozione di idonei strumenti di studio, analisi e progettazione.

Più di ogni altro, il paesaggio mediterraneo è segnato profondamente dall'impronta dell'uomo; è il prodotto di una cultura e di una vita urbana e rurale raffinata.

L'applicazione del *Codice Urbani* e della *Convenzione Europea* comportano l'adozione di diverse misure a livello regionale; la Regione Puglia ha ritenuto necessario procedere alla redazione di un nuovo e adeguato piano paesaggistico e a sviluppare le relative attività di supporto (Delibera della Giunta Regionale n. 357/2007).

I principi ispiratori e la filosofia del piano sono contenuti nel documento programmatico del *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale* (PPTR) pubblicato il 15 Novembre 2007.

Il Piano ha strutturato gli elementi essenziali del proprio quadro conoscitivo attraverso l'*Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico* che descrive il territorio regionale ponendo particolare attenzione alle interrelazioni tra ambiente e azione umana ossia ai caratteri identificativi del territorio pugliese.

L'*Atlante* individua 11 *Ambiti di paesaggio* che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisicoambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che di volta in volta ne connota l'identità paesaggistica.

L'area interessata dal progetto di "*Variante al PRG relativa al comparto di espansione C2.3 di Leverano*", ricade nel PPTR, all'interno dell'*Ambito 10* definito "*Tavoliere Salentino*", più in particolare nell'area 10.2 "*La terra dell'Arneo*". (vedi Fig.1)

Il paesaggio di riferimento, posto a sud-est del centro abitato di Leverano, è caratterizzato da una matrice agricola dominata da seminativi, oliveti e vigneti.

In prossimità dell'area prevista per l'ampliamento, le culture per la maggior parte interessano vigneti, ed aree incolte.

Alcuni cenni nel PPTR, si riscontrano nella sezione " A.3.3" - Paesaggi urbani" – Descrizione strutturale, valori e criticità, dove vengono così descritti:

..."La seconda corona di Lecce Si tratta di un sistema a corona aperta con centri di medio rango di seconda fascia distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli -Taranto. La distanza tra i comuni ha evitato i processi di saldatura dei centri, che mantengono una loro autonomia insediativa. Sono visibili dei fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo che si relazionano ai margini urbani costituiti dai tessuti a maglie larghe (Salice Salentino, Leverano verso la costa). A Copertino, la città a maglie larghe si lega ad un processo di dispersione insediativa a sud-est ed è presente una zona produttiva concentrata verso l'asse Collemeto-Galatina; l'uso produttivo della campagna legato alla vite, definisce una forte invariante territoriale per l'intero ambito. Il territorio agrario delimitato a nord-est dai centri della seconda corona e a sud-ovest dal mare, può definirsi un vuoto in cui si alterna il paesaggio della vite alle aree brulle della macchia mediterranea. In tale struttura territoriale sono significativi gli insediamenti della riforma, come il villaggio Boncore e Case Arse, solo in parte interessati da processi di riuso e densificazione. Il paesaggio della vite si alterna alla macchia dando un carattere episodico alla presenza delle alberature. ""

Fig.1



Come è possibile notare, il progetto di cui all'oggetto, relativo alla variante del Piano Particolareggiato C2.3, non interferisce sotto alcun aspetto con gli indirizzi dettati dal PPTR, peraltro l'area in cui è previsto l'intervento, era già destinata nel vigente PRG come area di espansione, zonizzata "C2.3", ed in cui era operante da oltre trent'anni il Piano Particolareggiato.

## 8. POTENZIALI IMPATTI DELLA VARIANTE AL P.R.G. ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

### 8.1. METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

La direttiva 2001/42/CE e le norme di recepimento su scala nazionale e regionale richiedono nelle analisi di verifica di assoggettabilità di un Piano/programma a VAS, la valutazione e la descrizione degli effetti/impatti potenziali conseguenti all'attuazione del Piano proposto. E' importante ricordare che per *impatto ambientale* la vigente normativa intende "[...] l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali" (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "*Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale*").

Per la valutazione degli effetti/impatti ambientali del Progetto di "*Variante del Piano Particolareggiato C2.3*" è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce fasi e modi in cui l'esecuzione dell'opera, e la sua fase di esercizio, potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti e le matrici ambientali dell'area.

In particolare i potenziali effetti/impatti sono caratterizzati su di una scala qualitativa in termini

delle loro specifiche caratteristiche per come indicato al punto 2, Allegato I del D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 - "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12*" ossia:

- Il **segno**, qui distinto in Positivo o Negativo;
- La **durata**, qui distinta in Breve o Lunga;
- L'**entità** e l'estensione nello spazio qui distinta in Bassa, Media ed Alta;
- La **frequenza** qui distinta in Permanente, Ciclica, od Occasionale;
- La **Reversibilità/Irreversibilità**;
- Il **carattere cumulativo** degli impatti;
- I **rischi** per la salute umana o per l'ambiente.

Il **segno (P-N)** di un impatto che può essere Positivo (+) o Negativo (-), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale; ad esempio la realizzazione di un'area a verde avrà segno positivo, diversamente lo smantellamento di elementi naturali avrà segno negativo.

La **durata (B-L)** di un impatto può essere Breve se l'impatto sarà immediato o durerà al massimo per un anno, mentre sarà Lunga se durerà per più di un anno.

L'**entità (B-M-A)** di un impatto potrà essere Bassa, Media o Alta a seconda dell'intensità dell'impatto e della sua estensione spaziale: per quanto riguarda l'opera progettuale si ipotizza

che gli impatti avranno per lo più un'entità bassa o media.

La **frequenza (O-C-P)** di un impatto fa riferimento alla dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente:

1. frequenza Occasionale (O) quando l'effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete; ad esempio l'aumento del rumore nella fase di cantiere;
2. frequenza Ciclica (C) quando l'impatto si ripete più volte nel tempo; ad esempio le emissioni di particolato atmosferico;
3. frequenza Permanente (P) quando l'effetto ha natura costante e permanente nel tempo;

ad esempio l'impermeabilizzazione del suolo;

La **Reversibilità** o **l'Irreversibilità (R-IR)** di un impatto fa riferimento al possibile ripristino

delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione generatrice dell'impatto si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale Ex ante non può più sussistere.

Il **Carattere cumulativo** degli impatti verso differenti comparti/matrici ambientali è stato valutato considerando l'effetto di un impatto (fattore di impatto) verso più di un comparto/matrice ambientale: qualora un impatto interessi più comparti allora è individuata una cumulabilità dello stesso.

I **Rischi per la salute umana o per l'ambiente** sono la conseguenza diretta degli impatti sui vari comparti/matrici ambientali e sulla salute umana.

Per analizzare i potenziali effetti del Progetto di "*Ampliamento dell'area cimiteriale di Leverano*" sono state realizzate due tabelle speculari, una relativa alla fase di cantiere o di realizzazione (Tabella 3) ed una relativa alla fase di esercizio (Tabella 4) nelle cui colonne sono

presenti: i comparti/matrici ambientali, le caratteristiche degli impatti, i fattori di impatto e i principali rischi la salute umana o per l'ambiente.

Infine, per la valutazione del carattere cumulativo degli impatti nelle varie matrici ambientali è stata realizzata una matrice quadrata composta da due matrici triangolari (Tabella 5): in quella superiore destra viene valutata la cumulabilità dei potenziali effetti in più comparti/matrici ambientali relativamente all'analisi svolta per la fase di cantiere (seguito l'approvazione della proposta di variante al P.R.G.); in analogia nella matrice triangolare inferiore sinistra viene valutata la cumulabilità degli stessi per la fase di esercizio.

La metodologia non considera la **natura transfrontaliera** degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala delle varianti funzionali all'opera progettuale oggetto di analisi.

Non vengono altresì presi in considerazione gli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale poiché nell'area interessata dal Progetto e nelle sue immediate vicinanze non sono presenti aree protette a livello nazionale comunitario o internazionale.

## FASE DI REALIZZAZIONE

Comparto Matrice Ambientale	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./irrev. R-IR	Fattori di impatto	Principali rischi
CMA.1 - Aria	N N	B B	B B	O O	R R	CMA.1.1 Scarico gas mezzi di cantiere. CMA.1.2 Sbanco e rilevati	Inalazione disp. polveri
CMA.2 – Acque superf. e sott.	N N	L L	B B	P P	IR IR	CMA.2.1 Sottraz. di sup. CMA.2.2 permeabilizzazione Alteraz. Scorr. superficiale	Riduz. Ricarica falda Inq. Acque 1/a pioggia
CMA3. - Suolo	N	L	M	P	IR	CMA.3.1 Asportazione di suolo	Perdita suolo agricolo
CMA.4 - Paesaggio	N	L	M	P	IR	CMA.4.1 Alteraz. contesto paesaggist.	Perdita aree naturali
CMA.5 – Flora e Fauna	N	L	B	P	IR	CMA.5.1 Trasformazione ambiente naturalistico	Perdita aree naturali
CMA.6 – Salute umana	N	B	B	O	R	CMA.6.1 Attività di cantiere	Eventuale diff. polveri
CMA.7 - Rifiuti	N	B	B	O	R	CMA.7.1 Attività di cantiere	Materiale di costruz.

## FASE DI UTILIZZO

Comparto Matrice Ambientale	Segno P-N	Durata B-L	Entità B-M-A	Frequenza O-C-P	Rev./irrev. R-IR	Fattori di impatto	Principali rischi
CMA.1 - Aria	-	-	-	-	-	-	-
CMA.2 – Acque superf. e sott.	N N	L L	B B	P P	IR IR	CMA.2.1 Sottraz. di superfici permeabili CMA.2.2 Alteraz. Scorrimento superficiale	Riduz. Ricarica falda Inq. Acque 1/a pioggia
CMA3. - Suolo	N	L	M	P	IR	CMA.3.1 Asportazione di suolo fertile	Perdita suolo agricolo
CMA.4 - Paesaggio	N	L	M	P	IR	CMA.4.1 Alteraz. beni paesaggistici	Perdita beni naturali del paesaggio rurale
CMA.5 – Flora e Fauna	N	L	A	P	IR	CMA.5.1 Perdita specie dall'habitat	Perdita
OMA.6 – Salute umana	-	-	-	-	-	-	-
OMA.7 - Rifiuti	-	-	-	-	-	-	-

## CUMULABILITA' DEGLI IMPATTI

Comparto Matrice Ambientale	Aria	Acque superf. e sott.	Suolo	Paesaggio	Flora e Fauna	Salute umana	Rifiuti
Aria		-	-	-	-	-	-
Acque superf. e sott.	N N		B B	P P			
Suolo	N	L		P			
Paesaggio	N	L	M				
Flora e Fauna	N	L	A	P			
Salute umana	-	-	-	-	-		-
Rifiuti	-	-	-	-	-	-	

## 9. POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE FUNZIONALE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO INERENTE IL COMPARTO C2.3 " .

Facendo riferimento alla metodologia di cui al Paragrafo 8.1, dovendo individuare i probabili effetti che il Progetto della " *VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL COMPARTO C2.3*" avrebbe sui diversi comparti/matrici ambientali (Tabella 3, Tabella 4), si può ben osservare che le opere non interferiscono sull'ecosistema e sul paesaggio, indipendentemente dalla natura e dalla consistenza dell'opera che deve essere eseguita.

Gli impatti sui diversi comparti ambientali sono da ritenersi di scarsa rilevanza. In particolare, va rilevata la componente suolo (l'impatto porterà alla permanente perdita di suolo per finalità agricole le cui colture ivi esistenti sono di scarsa rilevanza).

### AZIONI DI MITIGAZIONE E ALTERNATIVE AL SITO

Non si prevedono specifiche azioni di mitigazione degli impatti, né siti alternativi a quello proposto nella presente verifica.

### CONSIDERAZIONI

Il territorio cartografato mostra una residua attività agricola con la presenza di seminativi e oliveti. La naturalità del territorio esaminato è praticamente assente. Si nota una totale assenza di aree a valenza naturalistica.

Pertanto non è stata rilevata la presenza di habitat prioritari o di interesse comunitario, né la presenza di specie vegetali di valore conservazionistico tutelate da liste rosse o convenzioni nazionali o internazionali.

Infine, alla luce delle analisi condotte, le componenti che rischiano un significativo impatto, soprattutto in fase di cantiere, sono l'aria, il rumore, i rifiuti e la perdita di suolo (attualmente con destinazione abitativa ma con una intrinseca indole alla messa a dimora di piante autoctone a corredo del verde urbano). Nella fase di costruzione del comparto abitativo si prevede che alcune componenti come aria, rifiuti e rumore restino soggetti a non eccezionali ma tuttavia persistenti pressioni in un contesto territoriale però fortemente antropizzato e pertanto già compromesso, ma che si normalizzeranno successivamente integrandosi nel contesto.

## 10. ANALISI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le analisi condotte consentono di affermare che potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali biotiche e abiotiche, derivanti dall'attuazione dell'opera progettuale sarebbero sicuramente a carico dei comparti *Aria e Suolo* ma interesserebbero un'area contenuta a livello locale, e opportunamente mitigati e compensati in sede di realizzazione dell'opera rivestirebbero un carattere non significativo.

L'opera progettuale infatti ha caratteristiche di pubblica utilità e mira a garantire l'adeguamento delle aree cimiteriali così come previsto dalla legislazione vigente, oltre che a garantire la richiesta non più procrastinabile di sepoltura attualmente insufficiente.

Alla luce di queste valutazioni e considerando che la variante al piano urbanistico vigente nel comune di Leverano, funzionale al Progetto presentato della " *variante al piano particolareggiato del comparto C2.3*"

- *non contrasta con le normative di tutela ambientale;*
- *è coerente e compatibile con obiettivi, indirizzi e prescrizioni dei piani urbanistici sovraordinati;*
- *non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale;*



- *non determina aspetti negativi a livello energetico e nella gestione delle risorse;*
- *La zona geografica direttamente interessata dal P.d.L., in considerazione delle sue caratteristiche, non è da reputarsi "sensibile" dal punto di vista ambientale secondo la definizione dell'art. 17 della L.R. n°11/2001";*
- *L'area oggetto di intervento, non risulta interessata da alcuna zona umida né da alcuna perimetrazione S.I.C. - Z.P.S. Natura 2000; pertanto il Piano in progetto non interferirà in alcun modo con la conservazione di aree oggetto di specifica tutela ai sensi del D.M. 3/4/2000 di recepimento della direttiva 92/43CEE e 79/409/CEE;*
- *Il P.P.. non interferisce con nessuna componente tutelata dal PPTR e si ritengono pienamente rispettati gli obiettivi e le normative d'uso dettati dal PPTR stesso in riferimento al piano in oggetto;*
- *Non comporta variazione al perimetro delle zone territoriali omogenee etc..;*
- *Non prevede incremento degli indici di fabbricabilità, delle altezze max. consentite o dei rapporti di copertura disciplinati dal piano urb. Comunale;*
- *Non determinano diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi in riferimento agli standards di P.R.G.*

*In relazione a tutto quanto sopra dedotto si propone di non assoggettare tale variante a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), avendo fornito in codesta fase di Verifica di Assoggettabilità sufficienti elementi di valutazione.*

*Per tale circostanza si invoca la Legge Regionale n. 44/2012 artt. da 9 a 15 ed ancora il Regolamento Regionale n. 18 del 09 ott. 2013 art. 7 comma 7.2 lett. a), capoverso VII, che ne attestano l'inesistenza di impatti significativi sull'ambiente.*

Il Progettista  
 Arch. Giuseppe Quarta

